



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

107^a seduta: giovedì 11 dicembre 2014

Presidenza del presidente LATORRE

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e passim
ALFANO, sottosegretario di Stato per la difesa	4
DI BIAGIO (PI)	4
DIVINA (LN-Aut)	3, 7
MARTON (M5S)	8
ORELLANA (Misto)	8
* PEGORER (PD)	3, 8
* ROSSI Luciano (NCD), relatore sulle tabelle 11 e 11-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	4, 5
SANTANGELO (M5S)	4, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 11,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 11 e 11-bis) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Ricordo che nella seduta di martedì 9 dicembre il relatore, senatore Luciano Rossi, ha svolto la relazione, e che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale. Ricordo altresì che sono presentati tre ordini del giorno e che è stato trasmesso uno schema di rapporto contrario da parte del Gruppo Movimento 5 Stelle. Do quindi la parola ai presentatori degli ordini del giorno per la loro illustrazione.

PEGORER (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1699/1/4/Tab. 11 è finalizzato a garantire l'attuale livello di erogazione di contributi annuali (1 milione di euro) alle associazioni combattentistiche e partigiane.

DIVINA (LN-Aut). Vorrei solo far rilevare che questo ordine del giorno non cambia assolutamente nulla, dal momento che il contributo di 1 milione di euro oggetto dell'impegno al Governo è analogo a quello previsto dalla vigente normativa.

PEGORER (PD). Signor Presidente, desidero segnalare, in questo caso, che lo stanziamento di almeno 1 milione di euro sia assegnato in modo particolare alle associazioni combattentistiche e partigiane. Ci auguriamo poi che, complessivamente, ci sia un aumento dello stanziamento.

ROSSI Luciano, *relatore sulle tabelle 11 e 11-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1699/1/4/Tab.11.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accolgo l'ordine del giorno G/1699/1/4/Tab.11.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1699/1/4/Tab.11 non verrà posto in votazione.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno G/1698/1/4.

ROSSI Luciano, *relatore sulle tabelle 11 e 11-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1699/1/4/Tab.11.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1698/1/4)

ROSSI Luciano, *relatore sulle tabelle 11 e 11-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, faccio mio l'ordine del giorno G/1698/2/4, a firma del senatore Di Biagio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere favorevole, a condizione che, nel dispositivo, la parola «adottare» sia sostituita dalla seguente «valutare».

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1698/2/4 ha ad oggetto gli alloggi di servizio in uso agli utenti «storici». Tale categoria, definita a suo avviso impropriamente «*sine titulo*», continua ad essere oggetto, da parte dei comandi territoriali, di una rideterminazione dei canoni di affitto particolarmente gravosa, a seguito di una interpretazione, ritenuta dal proponente arbitraria, della normativa applicabile, che non tiene conto di situazioni di particolare criticità, per reddito e disabilità, precedentemente date per acclarate.

Chiedo pertanto un impegno concreto del Governo per garantire l'adeguata tutela a tali categorie protette ed accolgo la riformulazione proposta dell'ordine del giorno.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accolgo l'ordine del giorno G/1698/2/4 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/2/4 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Do la parola al relatore affinché possa illustrare lo schema di rapporto, da lui predisposto.

ROSSI Luciano, *relatore sulle tabelle 11 e 11-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, assieme agli uffici, che hanno assicurato una preziosa collaborazione, abbiamo cercato di integrare la relazione che avevo già rappresentato in Commissione martedì scorso, recependo ulteriori elementi che vorrei illustrare.

La Commissione difesa, esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria considerate le notevoli riduzioni imposte al bilancio del Ministero della Difesa nel quadro del contenimento della spesa pubblica e del rilancio dell'economia; considerata altresì la necessità di proseguire nel processo di razionalizzazione senza tuttavia pregiudicare lo svolgimento delle fondamentali a tutela della piena operatività dello strumento militare, formula rapporto favorevole con le seguenti osservazioni: a fronte di una pesante riduzione degli stanziamenti di bilancio, derivanti dalle previsioni dell'articolo 2, comma 45 del disegno di legge di stabilità, si suggerisce di prevedere meccanismi di flessibilità nella gestione del taglio sul settore investimento, che risulta essere quello maggiormente colpito, affinché non vi siano riflessi sul mantenimento degli attuali standard di capacità addestrativa e operativa; circa la riduzione dal 70 al 50 per cento della misura della cosiddetta indennità di ausiliaria, sarebbe opportuno estendere anche alle Forze armate la possibilità, già contemplata per le Forze di polizia ad ordinamento militare sulla base dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 1997, di optare per l'equivalente meccanismo previsto per le Forze di polizia a ordinamento civile, al fine di mitigare gli effetti negativi sulla determinazione del trattamento pensionistico dati dai più bassi limiti di età imposti per il collocamento a riposo d'ufficio, nonché di omogeneizzare la disciplina in materia; con riferimento al parziale sblocco delle retribuzioni previsto dall'articolo 2, comma 24, del disegno di legge di stabilità, occorre ritenere corretta l'interpretazione secondo la quale tutte le progressioni economiche, salvo quelle automatiche, debbano considerarsi ripristinate, comprese quelle legate alla prestazione di servizio senza demerito; in merito all'abrogazione, disposta dall'articolo 2, comma 25, del disegno di legge di stabilità, dell'articolo 1076 del codice dell'ordinamento militare, in materia di «promozioni alla vigilia» viene a determinarsi un inopportuno e irragionevole vuoto normativo per gli ufficiali deceduti o divenuti permanentemente inidonei al servizio per ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e per causa di servizio durante l'impiego in attività operative e addestrative.

Poiché la promozione al grado superiore trova applicazione per gli ufficiali solo grazie al citato articolo 1076, occorrerebbe modificare il successivo articolo 1084, avente ad oggetto il restante personale, per inclu-

dervi tale categoria; si rileva, infine, l'assenza, nel disegno di legge di stabilità, di una norma analoga a quella contenuta nell'articolo 1, comma 264, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), volta a consentire anche per l'anno 2015 la prosecuzione del concorso delle Forze armate all'attività di controllo del territorio.

Rispetto a tale proposta, che, come ho sottolineato in precedenza, ha recepito osservazioni emerse durante la discussione generale, il collega Di Biagio ha fatto pervenire due note che dal mio punto di vista meritano attenzione. In particolare, si ravvisa l'opportunità di introdurre correttivi alle disposizioni di cui all'articolo 705, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2010, n. 66, riguardanti l'immissione diretta nei ruoli dei volontari in servizio permanente ai fratelli di appartenenti delle Forze armate deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento di missioni internazionali di pace ovvero in attività operative.

La norma, nella sua formulazione vigente, limita infatti, l'immissione in ruolo dei fratelli alla mancanza di altri superstiti, mentre sarebbe opportuno garantire il beneficio anche in presenza di altri superstiti, offrendo in tal modo un sostegno sostanziale, in termini morali ed economici, alle persone colpite da eventi tragici, attraverso la possibilità che più congiunti dello stesso dante causa possano essere destinatari del citato beneficio.

Il secondo concetto, riportato anche in un emendamento in valutazione presso la Commissione bilancio, riguarda l'opportunità di intervenire per estendere le disposizioni di cui all'articolo 1878, comma 1, del decreto legislativo n. 66 del 2010, relative all'accertamento della causa di servizio per il personale militare, al fine di omogeneizzarne le tutele, in materia di infortuni *in itinere*, con quelle previste per la generalità dei lavoratori dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 38 del 2000, in materia di infortuni sul lavoro tutelati dall'INAIL. Credo che questo argomento possa meritare attenzione e, se vi fosse condivisione, si potrebbe traslarlo all'interno del documento da me proposto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, nel preannunciare il voto contrario del Movimento 5 Stelle cercherò, in maniera breve, di indicarne le motivazioni principali.

Innanzitutto rilevo la disarmante trasparenza della Difesa nel portare avanti due bilanci paralleli. Quello che dovrebbe essere un obiettivo importante e fondamentale da perseguire – mi riferisco alla ripartizione delle spese tra personale (esercizio) ed investimento – viene assolutamente disatteso dall'esistenza di un bilancio parallelo (è scritto in maniera trasparente) sia presso il Ministero dell'economia e delle finanze, sia presso il Ministero dello sviluppo economico. Secondo noi questo aspetto dovrebbe essere riportato in maniera ancora più chiara, con delle tabelle messe a confronto e ripetute nei vari anni, per capire qual è effettivamente l'inve-

stimento nel settore della Difesa. Da tutto ciò risultano anche falsate e non realistiche le percentuali di PIL destinate al comparto.

Inoltre, non si può discutere di un bilancio se non si ha in mano un documento fondamentale: ci riferiamo al Libro bianco, che più volte abbiamo richiesto e richiamato, con interpellanze al Ministro. A parte una riunione priva di qualsiasi contenuto, non ci sono nemmeno stati detti i nomi delle persone che stanno scrivendo questo importante documento di proiezione della nostra Difesa per i prossimi anni.

Ritengo che sia assolutamente impossibile votare la relazione, per come è impostata. Riteniamo disarmante il silenzio del ministro Pinotti che, innanzi a richieste fondate come quelle avanzate dal Movimento 5 Stelle per quanto riguarda il Libro bianco, ad oggi non ha dato una risposta. Per tali motivi, il voto del Movimento 5 Stelle sarà, in maniera contraria, contrario.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, premesso che è condivisibile l'osservazione mossa dai colleghi del Movimento 5 Stelle, sarebbe auspicabile formulare un invito affinché il bilancio della Difesa fosse il più intelligibile possibile. Il fatto che si scorporino gli acquisti e gli investimenti nel settore navale, in quello aeronautico e in quello spaziale non consente di avere la percezione immediata della consistenza del bilancio della Difesa.

È anche vero che, se consideriamo il bilancio della Difesa come una qualsiasi voce di spesa, di volta in volta, in base alle necessità, alle urgenze e alle emergenze del momento, cedendo ad un populismo che è sempre più amplificato, si verrebbero a sacrificare le spese reali della Difesa, ossia gli investimenti e la formazione del personale. Infatti, ferma restando l'incomprimibilità del costo del personale (fintanto che non si arriverà al famigerato 2026, con il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione del personale a 190.000 unità complessive nel sistema), tutto ciò che verrà sacrificato andrà a scapito dell'organizzazione e della formazione del personale, nonché delle dotazioni.

Premesso questo, secondo noi spendiamo sempre molto poco e la Difesa è un po' una «cenerentola»: il prossimo anno l'incidenza del bilancio della Difesa sul PIL non arriverà nemmeno a 1,2 punti. Possiamo anche fare tutti i ragionamenti che vogliamo (se crescesse il PIL aumenterebbe il denominatore e le cifre si adeguerebbero), ma sta di fatto che vi è un continuo calo di risorse nel settore della Difesa, cedendo a richieste sconosciute e populiste. Il Governo deve mantenere una linea; non può orientarsi e lasciarsi tirare in ballo rispondendo con demagogia a certe pretese.

È vero che i bisogni e le emergenze, in questo momento, sono di natura assistenziale ed economica, ma non possiamo dimenticare che il Mediterraneo è sempre più in fermento, ogni costa del Mediterraneo è in subbuglio, nel prossimo Medio Oriente si sta insediando uno Stato terrorista. L'ISIS, infatti, è uno Stato, con tutte le caratteristiche dello Stato: ha un territorio, un governo, organi amministrativi, un suo bilancio. Ci si aspetta che altri levino a noi le castagne dal fuoco, ma non possiamo permetterci,

in questo momento, di avere un sistema della Difesa sempre più fragile e vulnerabile.

Da parte del Gruppo della Lega, quindi, ci sarà un'astensione – e già questo è un benevolo approccio – perché insistiamo che, con riferimento al comparto Difesa, in questo momento sentiamo tuoni della pioggia futura, ma non possiamo permetterci di chiudere l'ombrello.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, se mi permette di intervenire in via del tutto irrituale, avrei una considerazione da fare.

Quanto sostenuto dal collega Divina è assolutamente condivisibile. Noi stiamo cercando di far notare che, a fronte di tagli per tutti i Ministeri, se tagliamo 500 milioni di euro alla Difesa e li iscriviamo fuori bilancio, ad esempio imputandoli al Ministero dello sviluppo economico, a quel Ministero rimane un taglio di 11 milioni di euro, in realtà assorbiti da tutto ciò che è competenza della Difesa. Ciò significa che noi togliamo risorse agli altri Ministeri.

Inoltre, come giustamente fa notare il collega, l'incidenza del personale è un costo incompressibile, ma in questo modo determinati tagli, che sono obbligatori, ricadono sul personale; arriviamo così ai famosi blocchi stipendiali per i militari: è una pratica totalmente scorretta, a mio avviso, perché stiamo falsando bellamente il bilancio. Stiamo facendo investimenti per la Difesa togliendo risorse a tutti gli altri Ministeri.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo PD allo schema di rapporto proposto dal relatore, senatore Luciano Rossi, che ringrazio, perché il contenuto delle osservazioni che lui ci propone raccolgono le considerazioni emerse nel dibattito che si è svolto nella giornata di ieri, nonché una parte consistente delle proposte emendative oggi esaminate.

Esprimo, inoltre, l'auspicio che la Commissione bilancio tenga in debito conto i contenuti del rapporto.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto di astensione sullo schema di rapporto, che anch'io ho apprezzato, ma alcune osservazioni non mi consentono di esprimere un voto favorevole: in particolare, mi riferisco all'abrogazione dell'articolo 1076 del codice dell'ordinamento militare, che lascia un vuoto che si spera venga colmato. In attesa di ciò, ribadisco il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 11 e 11-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, redatto dal senatore Luciano Rossi, pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario presentato dai senatori Marton, Cotti e Santangelo (pub-

blicato in allegato), che sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

Esaurito l'esame dei documenti di bilancio, propongo di sconvocare l'odierna seduta pomeridiana. Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,45.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 1699 E 1699-BIS - TABELLA 11-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

considerate le notevoli riduzioni imposte al bilancio del Ministero della Difesa nel quadro del contenimento della spesa pubblica e del rilancio dell'economia;

considerata altresì la necessità di proseguire nel processo di razionalizzazione senza tuttavia pregiudicare lo svolgimento delle fondamentali a tutela della piena operatività dello strumento militare,

formula rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

- a fronte di una pesante riduzione degli stanziamenti di bilancio, derivanti dalle previsioni dell'articolo 2, comma 45 del disegno di legge di stabilità, si suggerisce di prevedere meccanismi di flessibilità nella gestione del taglio sul settore investimento, che risulta essere quello maggiormente colpito, affinché non vi siano riflessi sul mantenimento degli attuali *standard* di capacità addestrativa e operativa;

- circa la riduzione dal 70 al 50 per cento della misurazione della cosiddetta indennità di ausiliaria, sarebbe opportuno estendere anche alle Forze armate la possibilità, già contemplata per le Forze di polizia ad ordinamento militare sulla base dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 1997, di optare per l'equivalente meccanismo previsto per le Forze di polizia a ordinamento civile, al fine di mitigare gli effetti negativi sulla determinazione del trattamento pensionistico dati dai più bassi limiti di età imposti per il collocamento a riposo d'ufficio, nonché di omogeneizzare la disciplina in materia;

- con riferimento al parziale sblocco delle retribuzioni previsto dall'articolo 2, comma 24, del disegno di legge di stabilità, occorre ritenere corretta l'interpretazione secondo la quale tutte le progressioni economiche, salvo quelle automatiche, debbano considerarsi ripristinate, comprese quelle legate alla prestazione di servizio senza demerito;

- in merito all'abrogazione, disposta dall'articolo 2, comma 25, del disegno di legge di stabilità, dell'articolo 1076 del codice dell'ordinamento militare, in materia di «promozioni alla vigilia» viene a determi-

narsi un inopportuno e irragionevole vuoto normativo per gli ufficiali deceduti o divenuti permanentemente inidonei al servizio per ferite, lesioni o malattie riportate in servizio e per causa di servizio durante l'impiego in attività operative e addestrative. Poiché la promozione al grado superiore trova applicazione per gli ufficiali solo grazie al citato articolo 1076, occorrerebbe modificare il successivo articolo 1084, avente ad oggetto il restante personale, per includervi tale categoria;

– si ravvisa l'opportunità di introdurre correttivi alle disposizioni di cui all'articolo 705, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2010, n. 66, riguardanti l'immissione diretta nei ruoli dei volontari in servizio permanente ai fratelli di appartenenti delle Forze armate deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento di missioni internazionali di pace ovvero in attività operative. La norma, nella sua formulazione vigente, limita infatti l'immissione in ruolo dei fratelli alla mancanza di altri superstiti, mentre sarebbe opportuno garantire il beneficio anche in presenza di altri superstiti offrendo in tal modo un sostegno sostanziale, in termini morali ed economici, alle persone colpite da eventi tragici, attraverso la possibilità che più congiunti dello stesso dante causa possano essere destinatari del citato beneficio;

– si ritiene inoltre opportuno intervenire per estendere le disposizioni di cui all'articolo 1878, comma 1, del decreto legislativo n. 66 del 2010, relative all'accertamento della causa di servizio per il personale militare, al fine di omogeneizzarne le tutele, in materia di infortuni *in itinere*, con quelle previste per la generalità dei lavoratori dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 38 del 2000;

– si rileva, infine, l'assenza, nel disegno di legge di stabilità, di una norma analoga a quella contenuta nell'articolo 1, comma 264, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), volta a consentire anche per l'anno 2015 la prosecuzione del concorso delle Forze armate all'attività di controllo del territorio.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MARTON, COTTI E SANTANGELO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-BIS – TABELLA 11-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 4^a Commissione permanente,

in sede di discussione, per le parti di propria competenza, del disegno di legge n. 1698 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) e del disegno di legge n. 1699 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017, nonché della tabella n. 11 recante stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017;

considerato che:

tutta la manovra contraddice gli intenti sui quali il Parlamento ha approvato la legge 244 del 2012 che, ponendosi l'obbiettivo di riorganizzare il nostro sistema difensivo, ha stabilito come strategico il conseguimento di un equilibrio tra le tre principali aree di spesa: l'esercizio, l'investimento ed il personale;

la ripartizione percentuale tra i tre capitoli di spesa del bilancio della Difesa che scaturisce dalla manovra in oggetto aggrava questo disequilibrio: il costo del personale arriva a sfiorare il 72 per cento, quello dell'esercizio si riduce all'8,6 per cento, mentre le risorse destinate all'investimento si assestano poco sotto il 20 per cento;

mentre il personale raggiunge i 9.739,3 milioni di euro, con nuova significativa crescita rispetto ai 9.511,5 milioni del 2014 (+227,8 milioni), l'esercizio sprofonda addirittura a 1.170,9 milioni contro i 1.344,7 di quest'anno (-173,8) e, infine, l'investimento si attesta a 2.668,7 milioni, in contrazione rispetto ai 3.220,7 previsionali del 2014 (-552 milioni);

il disegno di legge per il 2015 stanziava all'articolo 1, comma 124, 850 milioni di euro sia per il 2015 e il 2016. Si tratta di uno stanziamento sovradimensionato e che preoccupa non poco perché fa pensare che, finita finalmente la negativa la missione Isaf, il governo italiano voglia impegnare ancora le Forze armate italiane in Afghanistan con un contingente variabile tra le 800 e le 1000 unità ben lontano da quel disimpegno armato in quel teatro, di cui invece ci sarebbe bisogno;

le disposizioni del disegno di legge n. 1698 contenute all'articolo 2 in tema di pubblico impiego (commi da 22 a 36) e in materia di Difesa

(commi da 109 a 126) sono contraddittorie perché alternano misure positive ad altre negative (primo fra tutti il blocco dei contratti, misura vessatoria per tutto il pubblico impiego che vede il proprio potere di acquisto deteriorarsi in quanto bloccato dal 2010); si segnalano, in particolare, come significativamente negative, oltre la proroga del blocco economico dei contratti di lavoro del personale pubblico a tutto il 31.12.2015, le disposizioni riguardanti:

l'estensione al 2018 della norma che prevede il computo dell'indennità di vacanza contrattuale (IVC) in godimento al 31.12.2013, e dunque conseguente blocco del suo pagamento per il 2015;

il blocco degli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato (dunque, anche Forze armate.) previsti dalla legge n. 448 del 1998, e pertanto il 2015 non sarà utile ai fini della maturazione di classi/scatti;

la riduzione (-119 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa relativa al riordino delle carriere del personale non direttivo/dirigente delle Forze armate, con trasferimento al bilancio dello Stato dei residui 2011-2014.;

la svendita degli immobili del Ministero della difesa, inclusi quelli a carattere residenziale, i cui proventi verranno integralmente e definitivamente versati all'entrata del bilancio dello Stato, e non più riassegnati al Ministero. Si interviene di nuovo sugli immobili della difesa nonostante il Parlamento abbia recentemente normato all'articolo 26 dello «Sblocca Italia» le procedure per l'alienazione degli stessi e non si affronta in modo alcuno la grave penuria di alloggi di servizio per il personale delle Forze armate;

positive ma ancora insufficienti a rompere il circuito di prebende e privilegi acquisiti in questi decenni di spesa allegra sono le misure relative:

all'abrogazione delle norme che prevedono per il personale delle Forze armate la promozione il giorno precedente la cessazione del servizio;

alla riduzione dal 70 al 50 per cento dell'indennità di ausiliaria, calcolata quale differenza tra il trattamento di quiescenza e quello del pari grado in servizio. Qui non si ha il coraggio però di portare a fondo questa linea prevedendo, come invece sarebbe necessario, una estinzione dell'istituto dell'ausiliaria compensandolo magari con la possibilità per i militari di ricorrere alla previdenza integrativa complementare;

alla riduzione del 50 per cento delle indennità per piloti (ufficiali in Servizio permanente effettivo) e di quella per i controllori di volo (ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo);

all'abrogazione per i militari pensionati della possibilità di percepire in un'unica soluzione il valore corrispondente alle rafferme biennali non contratte per raggiungimento dei limiti d'età;

all'abrogazione dell'indennità di trasferimento in patria di personale delle Forze armate, pari a trenta diarie intere di missione per il primo anno e del 30 per cento per il secondo, dopo l'impiego in enti o organismi internazionali;

al prolungamento da tre a quattro anni, con rallentamento degli avvicendamenti (-330 annui), del personale trasferito all'estero e riduzione del 10 per cento degli organici del personale civile;

alla riduzione del 20 per cento del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro;

all'abrogazione dei cosiddetti «stage difesa» nell'ambito delle iniziative di pubblicizzazione delle Forze armate;

alle medaglie mauriziane, concesse al personale militare con 10 lustri di servizio, non coniate solo in oro;

alla riduzione del numero di alloggi ASIR (di rappresentanza), dagli attuali 55 a soli 6, che saranno assegnati ai vertici militari (Capo Stato maggiore Difesa, Capi di Stato maggiore delle tre Armi; Segretario generale della Difesa e Comandante generale dell'Arma dei carabinieri), con contestuale recupero ai fini della loro valorizzazione degli alloggi oggi in uso a comandanti territoriali e altri;

all'abrogazione della norma che prevede l'attribuzione del grado di tenente generale o corrispondente, ancorché non organicamente previsto, agli ufficiali più anziani di vari corpi (TRAMAT, Commissariato, Sanità, Capitanerie di porto e ruolo armi Aeronautica militare) se in possesso di un'anzianità minima pari a un anno nel grado di maggiore generale o corrispondente;

considerato infine che:

l'insieme dei provvedimenti in oggetto proseguono in una politica depressiva e di rigore anacronistico secondo i dettami stabiliti a Bruxelles dai trattati europei, gli stessi dettami che hanno portato l'Italia e l'Europa in una crisi economica sempre più profonda;

esprime parere contrario.

**ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1699**

G/1699/1/4^a/Tab.11

LATORRE, AMATI, FEDELI, PEGORER, VALENTINI, VATTUONE

La 4^a Commissione permanente del Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1699 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017»,

premesso che:

lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, reca, in un unico capitolo, lo stanziamento destinato all'erogazione di contributi alle associazioni combattentistiche, alle associazioni d'arma e agli enti, istituti e associazioni ritenuti meritevoli del sostegno economico dello Stato e vigilati dallo stesso dicastero della Difesa;

il riparto dello stanziamento è effettuato annualmente dal Ministro della difesa con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

l'importo del contributo a beneficio delle associazioni combattentistiche e partigiane, a norma dell'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare, così come sostituito dall'articolo 1, comma 271, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), è determinato, in un milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016;

impegna il Governo

a garantire, in sede di riparto dello stanziamento sopraindicato, alle associazioni combattentistiche e partigiane un importo per il 2015 non inferiore a un milione di euro.

**ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1698**

G/1698/1/4^a

SANTANGELO, COTTI, MARTON, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

il disegno di legge in titolo, all'articolo 1 comma 124, rfinanzia il fondo previsto dal comma 1240, dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Finanziaria 2007), relativo alle missioni internazionali, per 850 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016. La mole di questo finanziamento induce a pensare che il Governo abbia già deciso di non disimpegnarsi militarmente dal teatro afgano;

la legge n. 141 del 1° ottobre 2014 all'articolo 2 comma 3-*bis* recita: «Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni»;

il 31 ottobre 2014 era ritenuto il termine ultimo per ritirare i 3000 metri lineari di materiali ancora presenti a Herat, in considerazione del fatto che al 31 dicembre 2014 avrà fine la missione ISAF (*International Security Assistance Force*) alla quale l'Italia partecipa dal dicembre 2001;

secondo informazioni di stampa sarebbero stati firmati il 1° ottobre a Kabul dal consigliere per la Sicurezza nazionale dell'Afghanistan, Hanif Atmar, e dall'ambasciatore Usa, James B. Cunningham gli accordi sulla «sicurezza» tra l'Afghanistan e gli Usa (Bsa) e l'Afghanistan e la Nato (*Sofa – Status of force agreement*);

la nuova missione, denominata *Resolute Support*, appare di fatto la continuazione dell'occupazione straniera dell'Afghanistan e i suoi contorni giuridici incerti – un accordo tra governo afgano e Usa e Nato – non sembrano sufficienti a garantire la copertura del diritto internazionale visto che tale missione non è stata autorizzata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

in assenza di alcuna comunicazione istituzionale del Governo al Parlamento italiano, discordanti e contraddittorie appaiono le indiscrezioni

di stampa, che vedrebbero, a fronte di un impegno complessivo di 12mila uomini della Nato nella nuova missione, un numero variabile tra i 500 e gli 800 militari italiani;

dall'inizio dell'invasione Usa a oggi sono 53 gli italiani morti in Afghanistan; la contabilità dei morti afgani dall'invasione militare straniera, in larghissima parte civili, è indefinita. Si parla di migliaia di morti, di generazioni di orfani e di invalidi, di un numero considerevole di vedove. La guerra ha esteso le sacche di povertà, tantissimi sono i campi minati e la popolazione continua a vivere nel terrore;

il processo di transizione democratica appare confuso, pasticciato, intriso dallo scontro tra clan. In particolare le Nazioni Unite si sono rifiutate di validare i risultati dell'elezioni presidenziali a causa degli innumerevoli brogli riscontrati. Anche per questo appare di dubbia legittimità lo stesso governo di unità nazionale formatosi tra i due principali contendenti alla presidenza della Repubblica,

impegna il Governo:

ad accelerare il ritiro del nostro contingente militare dall'Afghanistan comunicando agli altri partner della Nato l'indisponibilità italiana a partecipare alla nuova missione militare denominata *Resolute Support*.

G/1698/2/4^a

DI BIAGIO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il provvedimento in esame introduce, all'articolo 2 commi 114 e 115, misure relative agli alloggi di servizio del Ministero della Difesa;

sulla disciplina degli «alloggi di servizio» sussistono attualmente forti criticità che interessano, in particolare, una categoria di utenti storici ingiustamente definiti «*sine titulo*» – la cui titolarità è, invece, stata ribadita dalla Corte dei Conti nella relazione sul Bilancio 2011;

tale categoria è attualmente oggetto, da parte dei comandi territoriali, di una rideterminazione dei canoni di affitto, alla luce del decreto ministeriale 16 marzo 2011, particolarmente vessatoria, a seguito di una interpretazione arbitraria della soppressione del comma 4 dell'articolo 286 del decreto legislativo 66 del 2010, disposta dal decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, all'articolo 9, comma 2;

tali utenti sono divenuti, nell'arco dell'ultimo anno, bersaglio di lettere di rideterminazione dei canoni, nonostante già rientrassero tra le ca-

tegorie «protette» ai sensi dell'articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010, ribadite altresì dal decreto annuale 7 maggio 2014, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 12 luglio 2014;

è opportuno evidenziare che la volontà di tutelare adeguatamente il personale rientrante nei parametri di cui al citato articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010 è stata ribadita dal Governo in numerose occasioni di confronto parlamentare e attraverso reiterati impegni;

la situazione attuale registra fortissime criticità su tutto il territorio nazionale, laddove vengono, di fatto, disconosciute situazioni di particolare criticità, per reddito o per disabilità, precedentemente date per acclamate;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure, anche in sede normativa, finalizzate a porre rimedio alle criticità evidenziate in premessa per garantire l'adeguata tutela alle categorie protette di cui al citato articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010.

G/1698/2/4 (testo 2)

DI BIAGIO, Luciano ROSSI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessi che:

il provvedimento in esame introduce, all'articolo 2 commi 114 e 115, misure relative agli alloggi di servizio del Ministero della Difesa;

sulla disciplina degli «alloggi di servizio» sussistono attualmente forti criticità che interessano, in particolare, una categoria di utenti storici ingiustamente definiti «*sine titulo*» – la cui titolarità è, invece, stata ribadita dalla Corte dei Conti nella relazione sul Bilancio 2011;

tale categoria è attualmente oggetto, da parte dei comandi territoriali, di una rideterminazione dei canoni di affitto, alla luce del decreto ministeriale 16 marzo 2011, particolarmente vessatoria, a seguito di una interpretazione arbitraria della soppressione del comma 4 dell'articolo 286 del decreto legislativo 66 del 2010, disposta dal decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, all'articolo 9, comma 2;

tali utenti sono divenuti, nell'arco dell'ultimo anno, bersaglio di lettere di rideterminazione dei canoni, nonostante già rientrassero tra le categorie «protette» ai sensi dell'articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010, ribadite altresì dal decreto annuale 7 maggio 2014, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 12 luglio 2014;

è opportuno evidenziare che la volontà di tutelare adeguatamente il personale rientrante nei parametri di cui al citato articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010 è stata ribadita dal Governo in numerose occasioni di confronto parlamentare e attraverso reiterati impegni;

la situazione attuale registra fortissime criticità su tutto il territorio nazionale, laddove vengono, di fatto, disconosciute situazioni di particolare criticità, per reddito o per disabilità, precedentemente date per acclamate;

impegna il Governo:

a valutare le opportune misure, anche in sede normativa, finalizzate a porre rimedio alle criticità evidenziate in premessa per garantire l'adeguata tutela alle categorie protette di cui al citato articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010.

